

REACH-OSH 2026
LA SICUREZZA CHIMICA NEI LUOGHI DI LAVORO
Bologna, 27 maggio 2026

INTEGRAZIONE TRA VALUTAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DEI LAVORATORI E
REGOLAMENTO REACH:
CONSERVAZIONE DEI DATI, SCENARI ESPOSITIVI, AUTORIZZAZIONE E
RESTRIZIONE

Daniele Carpanelli
ATS Milano-SC PSAL

Sommario

- Quadro normativo e integrazione tra D.lgs. 81/08, Reach e CLP
- Valutazione dell'esposizione professionale
- Sds ed e-sds come strumenti operativi
- Obblighi degli utilizzatori a valle: articoli 34 e 36 del Reach
- Quando misurare l'esposizione
- Autorizzazione e restrizione: implicazioni operative per le imprese
- Applicazione del principio STOP nella scelta delle misure di prevenzione
- Criticità applicative ed evidenze ispettive

Introduzione

- La gestione del rischio chimico si colloca all'intersezione tra normativa OSH e REACH.
- Il REACH attribuisce responsabilità anche agli utilizzatori a valle (DU).
- SDS ed e-SDS rappresentano strumenti centrali per la valutazione dell'esposizione.
- Necessità di un approccio integrato e documentato.



Quadro normativo e integrazione tra D.lgs 81/08 e REACH e CLP

D.Lgs. 81/08: Obbligo di valutazione del rischio e adottare misure di prevenzione

REACH: Registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze.

CLP: Classificazione, etichettatura e comunicazione del pericolo

L'integrazione tra queste normative consente di fondare la valutazione del rischio su dati scientifici e tossicologici affidabili



Valutazione dell'esposizione professionale

- Esposizione inalatoria: principale via espositiva.
- Esposizione cutanea: contatto con pelle e mucose.

La stima dell'esposizione deve considerare:

- quantità utilizzate
- durata e frequenza
- impianti e ventilazione
- DPI adottati



Approcci metodologici

- Modelli previsionali e strumenti di calcolo (stima preliminare)
- Misurazioni ambientali e personali (Verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione)
- Integrazione di dati modellistici e sperimentali

DNEL e DMEL

- DNEL = livello di esposizione senza effetti avversi.
- DMEL = livello minimo di effetto per sostanze cancerogene/genotossiche.

Funzioni:

- caratterizzazione del rischio
- confronto con esposizione reale
- supporto alle decisioni prevenzionistiche

SDS ed e-SDS

Le SDS/e-SDS forniscono:

- identificazione dei pericoli
- valori limite e DNEL
- condizioni operative
- scenari espositivi
- misure di gestione del rischio (RMM)



Approccio “REACH-based”

Utilizzo sistematico delle informazioni generate dal Reg. REACH

- DNEL
- scenari espositivi,
- condizioni operative
- RMM

per costruire la valutazione dell'esposizione e definire misure concrete di prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro.

I dati REACH diventano strumenti operativi per la tutela della salute dei lavoratori e non solo adempimenti documentali.

Articoli 34 e 36 REACH

Art.34 del Reg. 1907/2006

- obbligo di comunicare nuove informazioni sui pericoli
- flusso informativo bidirezionale nella supply chain

Art.36 del Reg. 1907/2006:

- conservazione delle informazioni per almeno 10 anni
- tracciabilità delle decisioni e dei monitoraggi



Quando misurare l'esposizione

Le misurazioni diventano necessarie in caso di:

- processi complessi
- elevata variabilità operativa
- sostanze SVHC
- autorizzazioni/restrizioni REACH

Obiettivo: validare le condizioni di uso sicuro.



Autorizzazione e restrizione



Allegato XIV:

- autorizzazione obbligatoria dopo la sunset date.

Allegato XVII:

- restrizioni su fabbricazione, immissione sul mercato e uso.
- Necessità di evidenze documentali e monitoraggi.

Caso operativo: Cromo VI



Decisioni autorizzative possono imporre monitoraggi più frequenti.

- In alcuni casi: monitoraggi semestrali.
- Non sufficiente il semplice aggiornamento triennale ex art.236 D.Lgs.81/08.
- Prevale il criterio della massima tutela.

Principio STOP



Gerarchia delle misure di prevenzione:

- S = Sostituzione
 - T = Misure Tecniche
 - O = Misure Organizzative
 - P = Protezione Individuale
-
- I DPI rappresentano l'ultima misura residuale.

Criticità più frequenti

- utilizzo formale delle SDS
- mancata verifica degli scenari espositivi
- carenze nella conservazione documentale
- insufficiente monitoraggio dell'esposizione
- applicazione impropria del principio STOP

Criticità più frequenti

- Caso 1: assenza di aspirazione localizzata nonostante prevista dalla e-SDS.
- Caso 2: assenza di sistema strutturato di conservazione documentale.
- Caso 3: uso prevalente di DPI senza misure tecniche.



Misure di miglioramento

- integrazione sistematica SDS/e-SDS nella valutazione del rischio
- verifica documentata degli scenari espositivi
- sistemi strutturati di gestione documentale
- rafforzamento della comunicazione nella supply chain
- integrazione dei monitoraggi

Conclusioni

- Il REACH deve essere interpretato come strumento di prevenzione
- L'integrazione REACH–OSH migliora la tutela dei lavoratori
- Centralità della gerarchia STOP
- Necessità di sistemi documentali e monitoraggi efficaci

Obiettivo finale:

riduzione reale dell'esposizione e del rischio

Grazie per l'attenzione !

dcarpanelli@ats-milano.it